

Il 19 settembre
Festival Provinciale
de «L'UNITA'»

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261

Abbonamento: annuo L. 500 — semestrale L. 250 — sostenitore L. 1000 — una copia L. 20

I nostri compiti dopo la morte della CED

La CED è morta. Il voto del Parlamento francese l'ha seppellita. Ma questo è stato possibile perché in Francia, in Italia e in tutto il mondo in questi anni, grazie alle grandi lotte sostenute in difesa della pace, nella coscienza del popolo si è fatta strada l'idea di quello che effettivamente rappresentava la CED: uno strumento di guerra ispirato dalla politica aggressiva dell'imperialismo americano e dominato dalla risorgente forza militare della Germania occidentale.

Noi dobbiamo essere lieti di questa grande vittoria della pace nel mondo. Nello stesso tempo dobbiamo essere convinti, ed orgogliosi, dell'utilità dell'azione condotta in questi anni, come Partito e nel quadro del grande movimento popolare dei partigiani della pace. E' stata questa azione e l'azione di tutte le forze popolari democratiche che hanno contribuito a questa grande vittoria.

La fine della CED non è però la fine della volontà di guerra dell'imperialismo americano e dei suoi servi. Già si intravedono i piani del Dipartimento di Stato e della Ger-

Sen. GIACOMO PELLEGRINI

mania occidentale. Sembra quasi che la disfatta subita abbia maggiormente scatenato la loro tracotanza. E, per quanto riguarda il nostro Paese, quanto si sa dei propositi dei nostri governanti non può indurci a restare tranquilli sui loro orientamenti. Tutto sarà messo in opera da questi nemici della pace per cercare di risalire dal disastro che li ha colpiti.

A questa loro volontà deve contrapporsi, più forte, più agguerrita dalla vittoria conseguita, la volontà di coloro che amano la pace, che vogliono imporre la pace ai fomentatori di guerra. Caduta la CED, nei nuovi piani dell'imperialismo appare più chiaro l'obiettivo che si perseguiva: riarmare la Germania occidentale. Adenauer pretendente apertamente una funzione dirigente per la "sua" Germania. Il Dipartimento di Stato comunica ufficialmente di avere già pronte, nei suoi capaci magazzini, armi per il rinato esercito tedesco per la somma di mezzo miliardo di dollari, cioè per ben 350 miliardi di lire italiane. Queste posizioni svelano con molta chiarezza il significato della cosiddetta "Europa integrata".

Alla tracotanza di queste posizioni noi dobbiamo contrapporre l'esigenza di un'Europa veramente unita dagli Urali all'Atlantico, di una

Europa che nella distensione dei rapporti fra i vari paesi realizzi le condizioni per una giusta ed umana soluzione dei grandi e vitali problemi dei suoi popoli.

Ma in questa nuova situazione noi Veneti dobbiamo particolarmente sentire l'urgenza di una nostra sempre più intensa partecipazione alla lotta in difesa della pace, contro il riarmo della Germania, contro il persistere della volontà di dominio dell'imperialismo americano. Il Veneto è stata terra tormentata dal succedersi delle guerre: ha conosciuto l'oltracotanza del militarismo tedesco; ha conosciuto le delizie dell'occupazione americana. Da questa conoscenza nasce una più forte esigenza di una giusta soluzione di pace dei problemi che agitano il mondo.

La fine della CED deve aiutarci a portare ad un livello più alto la nostra azione di difesa della pace. La nuova situazione deve aprirci nuove strade per il colloquio con i cattolici, quei cattolici che, come noi, con la stessa intensità, amano e vogliono difendere la pace. Questa nuova situazione deve permettermi di migliorare ancora i nostri rapporti con i socialdemocratici, che non possono non sentire il significato dell'atteggiamento dei laburisti inglesi, dei socialdemocratici tedeschi e francesi in rapporto alla CED. Da questa nuova situazione, infine, deve uscire una più forte unità di tutto il popolo nostro che ama la pace, che aborre la guerra.

COMUNICATO del Comitato Federale

Il Comitato Federale, nella sua riunione di domenica 5 settembre, allargata ai compagni amministratori di latterie e cooperative, ha discusso il seguente ordine del giorno: «I compiti del movimento cooperativistico provinciale». A conclusione di un approfondito esame, il Comitato Federale allargato ha approvato la seguente mozione:

«Il Comitato Federale esprime un giudizio positivo per il lavoro svolto in quest'ultimo anno dai compagni che assolvono compiti di responsabilità provinciali e locali nel movimento cooperativistico, aiutando le cooperative e le latterie ad avere un orientamento superiore sulla necessità di un loro sempre più deciso inserimento nel movimento di rinascita della Provincia, consigliando le stesse a migliorare la loro struttura organizzativa e finan-

ziaria, stimolando i Consigli di Amministrazione ad una vita sociale più intensa e democratica.

La Democrazia Cristiana e il clero, il cui obiettivo in provincia è sempre stato quello di comprimere ogni manifestazione di vita democratica, ben sapendo che il loro prestigio e la loro influenza provengono dall'agnosticismo e dalla mancanza di democrazia, preoccupati dall'attività svolta dai nostri compagni, hanno mobilitato tutte le loro forze per impedire che la cooperazione assolva la sua funzione di largo movimento unitario per la difesa degli interessi della collettività e per la realizzazione delle aspirazioni dei soci al fine di avviare la Provincia sulla via della rinascita e del progresso sociale.

Pur riconoscendo i risultati positivi ottenuti, il C. F. constata il permanere in diverse organizzazioni di base di un insufficiente orientamento e di un troppo scarso interessamento sulla vita e sui problemi che interessano le cooperative e le latterie delle rispettive località. Ciò indica ancora una volta che nel Partito non è stata sufficientemente assimilata la necessità di stringere sempre maggiori legami con le masse, in quanto solo da questo è possibile iniziare il dialogo con i cattolici, condizione indispensabile per sviluppare le iniziative necessarie con quel contenuto democratico così come la situazione politica e sociale richiede.

Il C. F. pertanto ritiene oggi più che mai necessario sviluppare in tutte le istanze una seria azione al fine di migliorare l'orientamento di tutto il Partito, perché solo così si creeranno le condizioni per dare una giusta valutazione all'importanza che rivestono le 400 latterie e mutue con i 18.500 soci contadini organizzati e le altre 100 cooperative nel quadro della Rinascita della Provincia.

Per l'unità dei lavoratori

I padroni hanno voluto la scissione sindacale. L'hanno voluta per poter intensificare sempre più lo sfruttamento dei lavoratori.

Troppo forte era la C.G.I.L. che unitariamente difendeva gli interessi di tutta la classe lavoratrice.

Il sig. Cecchini, già Segretario di una organizzazione fascista, si metteva subito al servizio dei padroni e con il loro appoggio e beneplacito ha fatto nuovamente carriera: è divenuto Segretario della C.I.S.L. provinciale.

Egli non va a parlare con gli operai delle fabbriche, non li convoca per le elezioni delle Commis-

LA STAMPA DEMOCRATICA DI IERI E DI OGGI

La stampa democratica è uno degli strumenti essenziali per la difesa delle nostre istituzioni, per la denuncia di coloro che vorrebbero riportare l'Italia ad un regime di tipo fascista, anche se questa volta con etichetta clericale, per tenere uniti e giustamente orientati tutti coloro che sono decisi a tutelare la pace, la libertà e il lavoro degli italiani.

Vi sono ancora dei lavoratori, però, persino nelle stesse file del nostro Partito, che non sembrano an-

di GIUSEPPE GADDI

cora aver compreso in pieno l'importanza eccezionale di quest'arma di lotta, che non si impegnano come dovrebbero e potrebbero nel sostenere, nel diffondere, nel leggere la stampa democratica, alla testa della quale si trova «l'Unità».

A questi lavoratori ricorderemo brevemente quanto nel campo della stampa si è fatto nella provincia in un periodo così duro qual'era quello della Resistenza. Uscivano allora numerosi giornali. Quasi ogni brigata della Divisione «Nanetti» aveva un suo giornalino; la «Belluno» pubblicava addirittura una rivista: «Dalle Vette al Piave». A Belluno usciva «L'Italia risorge», organo del C. L. N., «Belluno Patriottica» del Comando Piazza e l'organo della nostra Federazione «Avanti Popolo!». Oltre a questo la provincia era inondata di volantini di ogni genere che invitavano alla lotta armata contro i tedeschi e i fascisti.

Essere sorpresi, allora, a stampa.

segue in 2ª pagina

sioni interne, frena ogni forma di agitazione che i lavoratori adottano per la difesa dei loro interessi e dei loro diritti. La sua unica, vera preoccupazione è quella di sputare veleno contro i Comunisti. Si comporta, in definitiva, così come i padroni si aspettano da lui, anche se qualche volta sembra che egli si martirizzi per l'operaio.

E intanto ad un vecchietto di Sedico, per fare un esempio fra tanti, dà tre tessere della sua organizzazione: una come mezzadro, una come pensionato ed una per familiari. Gira per gli alberghi e si fa an-

segue in 4ª pagina

Mese della Stampa Comunista

Il quadro dei risultati raggiunti in Provincia per il «Mese della Stampa Comunista», indica già i passi notevoli fatti dal Partito in quest'ultimo anno. Si tratta ancora di un quadro parziale, perchè siamo agli inizi e ci rimane tutto settembre per raggiungere gli obiettivi proposti.

E' indubbio che i primi risultati conseguiti offrono la possibilità a giudizi politici ed organizzativi sul perchè è stato possibile avere già superato l'obiettivo dello scorso anno.

Dalle elezioni del 7 giugno 1953, che hanno visto la bruciante sconfitta del blocco della D. C. e parenti e il nostro Partito affermarsi in maniera notevole anche in Provincia — dove con gli altri schieramenti democratici, primo fra tutti il P.S.I., ha ottenuto un 50 % in più del risultato conseguito nel 1948 — nuove vitalità e nuove e più vaste iniziative i comunisti bellunesi sono riusciti ad esprimere.

Le tappe che dopo il 7 giugno hanno contraddistinto questo sviluppo sono costituite, in particolare, dalle iniziative relative ai problemi di rinascita della montagna, con il considerevole apporto dato dai comunisti bellunesi, in unione alle altre forze democratiche, alla riuscita del Convegno Provinciale della Montagna e del II Convegno Provinciale dell'Emigrazione e nell'aver già al nostro IV Congresso Provinciale

LA STAMPA DEMOCRATICA di ieri e di oggi

re o a diffondere o anche solamente a leggere uno di quei giornali, significava correre il rischio di essere impiccati. Eppure tutti lavoravano attivamente per potenziare questa stampa democratica, arma che il nemico temeva come temeva il mitra del partigiano. Decine di operai e contadini si improvvisarono giornalisti, ragazzi coraggiosi recavano la stampa in tutti i centri della provincia, centinaia di diffusori la distribuivano alla popolazione. Sempre tutti, con la minaccia di una morte crudele sospesa sul capo.

Tutto questo era stato possibile perchè tutti coloro che allora lottavano per la libertà e l'indipendenza del paese avevano capito l'enorme importanza che la stampa aveva per la loro lotta.

E' questo esempio, tutto intessuto di eroismi, che additiamo oggi a quanti vogliono essere degni continuatori degli ideali della Resistenza. Diffondere con sempre maggior impegno la stampa comunista, darle i mezzi per rafforzarsi, difenderla contro i suoi nemici è, oggi, una delle vie che ci consentono di contribuire a far sì che le mete, che i partigiani si prefiggevano di raggiungere con la loro lotta, siano effettivamente raggiunte.

E l'esempio oggi può essere tanto più facilmente seguito in quanto nessun pericolo grava su coloro che diffondono la nostra stampa. Oggi non occorre più dar prova di coraggio: basta un po' di coscienza e di buona volontà.

GIUSEPPE GADDI

superato gli iscritti al Partito rispetto al 1953.

E' ovvio che tali successi sono stati resi possibili nel quadro della situazione che si è andata sviluppando nel corso di quest'ultimo anno. Il continuo sviluppo delle lotte per la Pace, condotte dai Popoli del mondo intero, con alla testa il Governo e i popoli dell'Unione Sovietica, hanno portato alla pace in Corea prima e in Indocina dopo e al rigetto della C.E.D. da parte della Francia. La sempre più vigorosa lotta, per l'indipendenza e la libertà, dei popoli coloniali, che ha inferto seri colpi all'imperialismo americano e alle forze della guerra, ha al tempo stesso favorito lo sviluppo e i successi del lavoro del nostro Partito in Provincia.

Era logico, e dobbiamo dirlo doveroso, che per il «Mese della Stampa Comunista» obiettivi superiori al passato il Partito avesse a porsi.

da 330.000 a 800.000 lire

Così dalle 330.000 lire del 1953 siamo passati alle 800.000 lire per il 1954.

Le prime perplessità, conseguite all'imponenza di questo obiettivo, hanno lasciato il posto all'entusiasmo e alla decisa volontà di raggiungere la meta. Rileviamo che quanto è stato finora realizzato ci dà la certezza della riuscita.

Si tratta di non mollare, di insistere, di mobilitare di più e meglio tutti gli iscritti al Partito, perchè la campagna di sottoscrizione venga sempre più estesa, permettendo anche di avvicinare tutti i democratici sinceri per avere da ciascuno, piccolo o grande che sia un contributo. Questa è la strada che conduce alla realizzazione dell'obiettivo.

Il lavoro fatto dalle Sezioni, in questo primo periodo, è stato contraddistinto dal loro sforzo in direzione delle feste dell'Unità. Anche in tale senso notevoli passi in a-

FESTE

vanti si sono compiuti. Fare considerazioni critiche sulle feste dell'Unità, in particolare, non è ora facile, stante la pluralità dei fattori — politici, organizzativi, finanziari, propagandistici — che determinano il successo di ogni nostra manifestazione di questo tipo. Diciamo però francamente che, soltanto in alcuni casi, i nostri compagni hanno saputo dare il giusto valore ad ognuno di questi fattori, onde il successo potesse essere completo.

Un buon risultato è stato raggiunto nelle feste di Arsiè, Pez, Comelico Superiore, Forno di Zoldo, Soccher, Col di Cugnan; non proprio altrettanto possiamo dire di quelle realizzate a Sois, S. Giustina e Sedico e qualche altra località dove, a causa della organizzazione, è, fra l'altro, mancato ogni risultato finanziario. Dal punto di vista propagandistico s'è distinta la festa di Borgo Pra, i cui compagni hanno saputo giustamente collegare, nel-

le parole d'ordine, i problemi locali (sistemazione del «Casermon» ecc.) ai problemi d'ordine generale, riguardanti la rinascita del nostro Paese e quelli della Pace.

Mentre da un lato troviamo un gruppo di Sezioni dove ci si è sforzati di dar vita ad iniziative nuove ed originali (vedi Forno di Zoldo e Comelico Sup.), le feste dell'Unità realizzate a Villaga e a Zermen si sono rilevate piuttosto povere dal punto di vista delle attrattive programmate.

A Codissago, Mas, Lastreghe, dove la festa si è svolta per la prima volta, i risultati sono stati soddisfacenti. A Cirvoi, Castoi, e Sala (dove i risultati finanziari sono stati positivi) le nostre feste richiamano ogni anno di più l'adesione degli abitanti.

Un discorso a parte meritano le serate dell'Unità organizzate in numero di sette, dove si è dimostrato come sia possibile ottenere un buon risultato, e politico e finanziario, radunando compagni, simpatizzanti ed amici in un ambiente familiare attorno ad alcune iniziative di successo. Di queste serate due sono state organizzate con soddisfacente risultato dalla Comm. Femminile. E' la prima volta, ed è segno di progresso effettivo, che le nostre compagne, in maniera autonoma, organizzando feste nel quadro del «Mese».

Molto rimane ancora da fare. Coraggio. E le Sezioni, che ancora non hanno effettuato nessun versamento, si mettano seriamente al lavoro per contribuire, nella misura loro assegnata, a questa campagna per la verità, la Pace, il Socialismo.

Il Comitato del «Mese»

I primi versamenti

Agordo L. 2.500, Arsiè 4.000, Cittadina 112.755, Borgo Pra 3.200, Borgo Piave 500, Castoi 5.000, Cirvoi 5.000, Sala 15.000, Bolzano 1.000, Fiammoj 1.000, Tisoi 2.000, Vignole 8.000, Calalzo 21.000, Castellavazzo 5.000, Cesio M. (Pez) 8.700, Comelico S. 9.000, Cortina 15.500, Domegge 6.000, Feltre 20.000, Zermen 4.000, Pren 2.000, Forno di Zoldo 15.000, Lentiai 15.000, Lozzo 24.000, Mel 1.300, Villa di Villa 2.000, Ospitale 500, Pedavena 5.000, Perarolo 600, Ponte nelle Alpi 8.400, Polpet 5.500, Soccher 20.000, Col di Cugnan 18.500, Rocca Pietore 200, S. Pietro 500, Meano 2.000, S. Giustina 9.500, Seren del Grappa 5.000, Trichiana 15.000, Vodo di Cadore 5.000, S. Zenon 1.100 Altri 42.915.

TOTALE L. 447.770

Feste organizzate durante il «Mese»

Arsiè, Cittadina (2), Pra, Cirvoi, Castoi, Sala (2), Bolzano, Sois (2), Vignole, Codissago, Pez, Comelico Sup., Feltre, Zermen, Forno di Zoldo, Lentiai (2), Pedavena (Norcen), Pozzaller, Ponte n. Alpi (Lastreghe), Soccher, Col di Cugnan (2), Santa Giustina (Salmenega), Sedico, Tri-

chiana (2), Seren del Grappa, Borgo Piave

Feste non effettuate per il cattivo tempo:

Polpet, Provagna, Mellame, Lentiai, Villapaiera.

Sezioni in ritardo sugli obiettivi

Alleghe, Rocca d'Arsiè, Mellame d'Arsiè, Rivai d'Arsiè, Auronzo, Levego, Cet, Visome, Cavarzano, Sois, Cencenighe, Grea, Falcade, Farra d'Alpago, Nemejio, Foen, Villabruna, Lasen, Forno Canale, Lamon, La Valle, Villa di Limana, Val Morel, Longarone, Provagna, Dogna, Fortogna, Pieve d'Alpago, Pozzaller, Sottocastello, Quero, Costa S. Nicolò, S. Stefano, Costalissoio, Casada, Sedico, Libano, Perno, Selva di Cadore, Sospirolo, Mis, Soverzene, Valle di Cadore, Erto, Cibiana.

LE COMPAGNE per il Mese della Stampa

La Commissione Femminile Provinciale, nel tirar le somme dei risultati politici, economici ed organizzativi ottenuti in provincia per il «Mese della Stampa Comunista», può ben dire che i risultati sono stati, anche nel suo campo, lusinghieri. Tale per il lavoro svolto dalle compagne al centro e alla base e anche per il contributo che hanno dato le nostre donne — non solo le comuniste e le socialiste — alla buona riuscita delle «Feste dell'Unità».

In tutte le 32 feste infatti le donne hanno partecipato in numero molto maggiore che negli anni passati e le compagne sono dappertutto state presenti, portando un serio contributo di lavoro preparativo, organizzativo e conclusivo. La vendita de «l'Unità» e delle coccarde si è rivelata abbastanza proficua.

Un buon risultato è stato realizzato con la diffusione di 150 copie in più della vendita normale di «Noi Donne». Inoltre, una ben riuscita serata in onore dell'Unità del Giovedì è stata fatta a Belluno dalla Commissione Femminile Provinciale.

Nella raccolta di fondi per l'Unità e con la vendita delle coccarde nelle «Feste» le compagne hanno realizzato circa 34 mila lire e circa 30 mila lire con la sottoscrizione.

Dai dati sopra esposti, mancano tutti quelli relativi al Feltrino. Sappiamo però che in tutte le «Feste» svoltesi in quella zona le compagne hanno avuto il loro posto di lavoro.

Dalla esposizione risulta quindi evidente il buon lavoro svolto, malgrado qualche lacuna che resta ancora da colmare per l'ancor scarsa e per le poche «Feste» dedicate a diffusione de «l'Unità» del Giovedì tale scopo. Difetti e lacune che un altro anno ci auguriamo di poter superare se le compagne delle cellule, e noi della Commissione Femminile Provinciale, riusciremo a «partire» in anticipo e cioè molto prima del «mese» nella elaborazione dei nostri programmi.

Lettera da Feltre

In quest'ultimo dopoguerra la nuova borghesia feltrina, composta di industriali, di commercianti, di professionisti datisi agli affari, ha voluto imporre il proprio prestigio anche in un campo politico; le sue idee sociali non sono ben precise, esse oscillano tra il corporativismo ed il paternalismo, e così naturalmente essa si è trovata quasi concorde a sostenere le sorti della Democrazia Cristiana, anzi a dare a questa, nella nostra città, un carattere nettamente conservatore. La situazione economica dell'on. Riva, del rag. Centeleghe, del rag. Pat, dell'ing. F. Luciani, del rag. Canova, dell'industriale Francescon, del mobiliere Nilandi, è buona; la nostra società, la sua organizzazione, le sue leggi, ad essi convengono; per queste leggi ed in questo clima la loro condizione si afferma e migliora; ed in più viene ad essere convalidata, quasi nobilitata, dalle cariche politiche od amministrative che essi detengono e che si sono equamente ed amichevolmente distribuite.

Ma con il passar degli anni, con il peggiorare della situazione economica, per l'opera di chiarificazione intrapresa dai partiti di sinistra e soprattutto da quello comunista, nella classe contadina, proprio là dove la Democrazia cristiana ha la massa dei suoi elettori, si è andato facendo sempre più vivo lo scontento; lentamente, ma con sempre maggiore sicurezza, le popolazioni delle campagne sono andate rendendosi conto che il loro interesse di piccoli proprietari, di mezzadri, di artigiani e piccoli commercianti non coincide con quello

Signor SINDACO DI BELLUNO:

perchè lei non interviene per evitare che il Settembre Bellunese naufrighi nel ridicolo?

di coloro che paternalisticamente li amministrano, insomma con quello dell'autorità costituita. Così un moto di critica e di polemica comincia a rendere inquieti gli stessi attivisti democristiani, i quali, essendo più a contatto con la loro base elettorale, sono costretti a prendere in considerazione le rivendicazioni e le esigenze di questa.

Perciò, nel seno stesso della Democrazia cristiana si è formata una tendenza cosiddetta di sinistra, accanita nella sua opera di critica e di accusa contro i notabili, contro appunto coloro che detengono l'amministrazione del Comune e dei vari Enti; e la prima azione evidente di costoro si è avuta con la recente destituzione dalla carica di Presidente dell'Ospedale del signor Nilandi, che la deteneva da sette anni. La decadenza è stata decretata dal Prefetto su suggerimento od imposizione del prof. Fusaro, segretario provinciale della Democrazia cristiana.

La battaglia delle correnti in seno a questo partito è cominciata nel modo più deciso ed accanito.

Per tale fatto clamoroso si è rivelata o confermata alla popola-

zione feltrina una situazione che dura ormai da anni, che si accompagna ed è intrinseca al predominio della Democrazia cristiana, ed è quella del privilegio. Benchè, alla precisa domanda di un Consigliere in seduta di Consiglio comunale, il sindaco on. Riva si sia dimostrato, come spesso gli avviene, evasivo e tergiversatore, si sa con sicurezza che egli non solo era a precisa conoscenza della posizione del sig. Nilandi - Presidente dell'Ospedale ed al tempo stesso suo fornitore - ma l'aveva accettata ed autorizzata. Ora l'unica difesa, od autodifesa del Sindaco a tale proposito, di fronte a simile incompatibilità condannata da una precisa disposizione di legge, è stata l'affermazione di non conoscere la legge, e proprio questa legge che è una delle fondamentali su cui si basa e si deve basare una amministrazione democratica.

Una tale mentalità dilettesca e superficiale indica appunto la presunzione dei nostri amministratori, dei notabili della Democrazia cristiana. Essi non si ritengono sottoposti alle leggi, poichè essi stessi fanno le leggi, e le modellano e le interpretano a loro vantaggio. Le leggi a loro servono soltanto per la difesa dei loro interessi e per vincolare e contrastare l'attività dei loro avversari. Per loro le leggi e gli organi esecutivi delle leggi sono strumento di potere e di vantaggio, politico ed economico. Da ciò la loro sorpresa quando ne sono colpiti.

Questa mentalità, intransigente, accentratrice ed esclusivista, li porta pure ad escludere la minoranza da ogni Consiglio di Amministrazione dei vari Enti cittadini. Non si vogliono controlli; si vuole disporre, fare e disfare, senza tener conto di critiche e suggerimenti. Così, nonostante il recente, grave scacco, l'Amministrazione dell'Ospedale è completamente in mano di persone di loro assoluta fiducia; non importa se assenti o presenti, se capaci o no.

Evidentemente la lotta tra le due correnti della Democrazia cristiana non si arresterà qui; la cosiddetta sinistra sta preparando certamente altri colpi. Ma possono i feltrini aver fiducia di questi nuovi uomini politici? Possono essi fare affidamento ad una loro possibile, ventura opera più democratica? O non forse costoro — il prof. Fusaro, il prof. Mastel, il prof. Fent, l'avv. Padovan, il sig. Barduca, il sig. Turin, il sig. Castellaz — sono mossi soltanto e soprattutto dall'ambizione, dalla volontà di sostituirsi ai notabili giubilati del loro stesso Partito? Certo l'azione e la personalità di costoro lascia dubbiosa la cittadinanza. Essi, per quanto lo han potuto, si sono dimostrati distratti e poco coscienti amministratori — così il prof. Fusaro ed il sig. Castellaz — nella lotta politica fanatici e faziosi; il loro passato è non particolarmente brillante, il presente modesto; particolari capacità non hanno messo in luce; solo si distinguono per la decisa volontà di imporsi, di arrivare, e per essere quasi tutti seminaristi mancati.

SILVIO GUARNIERI

SELEZIONE

In una sua circolare diretta il 23 agosto 1954 ad alcuni lavoratori, il cavaliere Cecchini - segretario dei sindacati democristiani - qualifica i rappresentanti della Camera del Lavoro come imbroglioni e mentitori.

Anche un tal filosofante di buona memoria diceva che i Cretesi erano tutti mentitori; ma quel tale era Cretese.

In cronaca di Belluno il «Gazzettino» del 25 agosto descrive il tuffo nella fontana di Piazza dei Martiri eseguito da un giovanotto di belle speranze. E conclude il cronista: «Poi dicono che a Belluno non succede mai niente... invece è successo qualche cosa... Ma quanti, in verità, se ne sono accorti?».

Ironia a boomerang! Comunque si capisce come — con giornalisti tipo "Gazzettino" — pochi si accorgano di qualche cosa. E quando di qualche cosa l'inclita si accorge, si tratta di un bagno in vasca, o del-

la gara di briscola. Il resto è silenzio.

Un tale «cip» in una corrispondenza da Lamosano su «L'Amico del Popolo», gongola perchè la festa de «l'Unità» (si trattava di una festa dell'«Avanti!») non ha avuto esito e il diavolo rosso è stato scornato (evidentemente dal bovino «cip»); il quale «cip» tributa lodi alle ragazze che non hanno ballato, lodi agli eroici giovani pronti a sabotare i giochi, lodi alla Provvidenza che ha mandato il tempo piovoso a guastare la festa.

Laddove si dimostra come qualmente il settarismo dei cretini possa perfino far assumere alla Provvidenza le sgradevoli funzioni di pubblico inaffiatoio.

Scriva «L'Amico del Popolo» (numero 35): E' morta la C.E.D., ma non è morta la libertà.

Anche "L'Amico" ha dunque capito che la libertà non è morta proprio perchè è morta la CED.

P. V.

STRADE e OLIMPIADI

Chi non ricorda la parata pubblicitaria, messa in atto da tutta la stampa governativa, all'annuncio che nel 1956 a Cortina si sarebbero svolte le Olimpiadi del ghiaccio?

Articoli sui giornali, riunioni di Sindaci, comunicati turistici, appelli appassionati, ricerca affannosa di quanto bisognava fare e predisporre per ospitare degnamente l'importante avvenimento. Il problema della viabilità e delle comunicazioni accendeva la polemica strada-rotaria e sembrava, a parere degli stessi tecnici, inderogabile la necessità di migliorare la rete ferroviaria, di portare a scartamento normale il collegamento ferroviario tra Calalzo e Dobbiaco, aprendo così definitivamente, e con immenso vantaggio per tutta la nostra provincia, la possibilità del collegamento ferroviario diretto con l'Austria, e il transito di convogli internazionali per Belluno e Ponte nelle Alpi.

Manca poco più di un anno alla data fatidica (i giochi olimpici avranno luogo nel gennaio 1956) e non solo non si è iniziata l'esecuzione dei più importanti problemi della viabilità, ma la ferrovia Calalzo-Dobbiaco è tramontata e i lavori per il miglioramento stradale attuati in minima parte: rettifiche di curve e di qualche passaggio a livello, pochi ampliamenti sulla strada che da Ponte nelle Alpi porta in Cadore. Quindi nemmeno tale problema è stato affrontato e risolto con la serietà dovuta! Nessun lavoro infatti per l'allargamento stradale da Conegliano a Belluno; non risolto il problema del collegamento Vicenza-Cornuda-Feltre-Belluno. L'ampliamento di questa strada ha per tutta la destra Piave una importanza che va oltre le Olimpiadi, perchè accorcerebbe e renderebbe di normale consuetudine il collegamento con i grandi centri della Lombardia e del Piemonte, che ora si svolge con un allungamento del percorso di circa 40-50 km., sulla Padova-Treviso-Cone-

gliano.

Il tempo stringe e le necessità del miglioramento della viabilità — a parte quelle della disoccupazione — si fanno sempre più impellenti. Nè valgono, in merito, i soffietti del «Gazzettino» per far realizzare le legittime aspirazioni della Provincia, la quale esige — per un interesse proprio e per quello nazionale — che le strade siano finalmente adeguate al traffico; che le segnalazioni stradali siano portate almeno ad un minimo di efficienza e di utilità; e che il buon nome della attrezzatura alberghiera e delle capacità organizzative bellunesi non ricevano, per la inerzia del governo, un colpo mortale.

GRAFE

Da ROCCA PIETORE

Non ci sono soltanto i sindaci-podestà, ma addirittura i segretari comunali che amano (e troppe volte) darsi arie di padroni di paese. E' accaduto questa volta a Rocca Pietore, dove un cittadino della frazione di Col, recatosi in Municipio per accertarsi a quale punto fossero le pratiche riguardanti l'acquedotto della sua frazione, si sentì arringare dal segretario comunale e trattare come un temerario che osasse mettere il naso in affari che non lo riguardavano. «Ci sarà pure un Co. dice — disse pressapoco quel tale segretario — che proibisce ad un cittadino qualunque di presentarsi al mio cospetto per reclamare l'osservanza di diritti riguardanti la collettività».

Sì, c'è una Legge, egregio segretario; esiste una legge che dà ampia facoltà ai cittadini tutti di richiedere liberamente l'osservanza e l'esecuzione di un diritto pubblico, e non solo nei confronti dei segretari comunali, ma anche del Presidente della Repubblica. Questa Legge è la Costituzione. La consulti, la consulti presto, signor segretario comunale di Rocca Pietore.

NOTIZIARIO SINDACALE

Fatti e non vento

Nuove tabelle paga

in vigore dal 1° agosto 1954

QUALIFICA	Gruppo "A."	Gruppo "B."	Gruppo "C."	Lavoratori delle occhierie	EBILI tot. col. 20.50 s e ind. vest.
UOMINI:					
OPERAIO SPECIALIZZATO:					
sup. ai 20 anni	159.26	157.86	157.16	159.06	203.16
OPERAIO QUALIFICATO:					
sup. ai 20 anni	142.77	141.52	140.87	142.52	185.04
MANOVALE SPECIALIZZATO:					
sup. ai 20 anni	135.05	132.85	133.25	134.65	171.88
dai 18 ai 20 anni	125.47	124.47	123.87	124.97	159.91
MANOVALE COMUNE:					
sup. ai 20 anni	126.48	125.38	125.38	126.13	161.16
dai 18 ai 20 anni	117.76	116.81	116.81	117.51	150.26
DONNE:					
QUALIFICATE:					
1ª Categoria	119.10	118.25	117.35	119.10	—
COMUNI:					
2ª Categoria:					
sup. ai 20 anni	112.35	111.40	110.65	112.35	—
dai 18 ai 20 anni	94.46	93.66	93.16	94.21	—
MANOV. COMUNI:					
3ª Categoria:					
sup. ai 20 anni	104.90	104.25	103.45	105.—	—
dai 18 ai 20 anni	89.03	88.28	88.28	88.93	—
GRUPPO MERCEOLOGICO «A» Lav. Legno (mobili ed infissi), Mineraria, Marmifera, Metalmeccanica.					
GRUPPO MERCEOLOGICO «B» Segheria, Boschiva, Pavim. legno.					
GRUPPO MERCEOLOGICO «C» Cave di sabbia, ghiaia, ecc.					
QUOTA GIORNALIERA DI CAROPANE:					
Lavori normali				L. 10.—	
Lavori pesanti				L. 20.—	
Per minatori e boscaioli				L. 40.—	
ASSEGNI FAMILIARI:					
		AL GIORNO		AL MESE	
Per ciascun figlio		160.—		4160.—	
Per la moglie		108.—		2808.—	
Per ciascun genitore		55.—		1430.—	

PER L'UNITA' DEI LAVORATORI

ticipare dai padroni l'importo delle tessere di tutto il personale, che si trova poi la tessera nella busta paga.

E i lavoratori, forzatamente aderenti alla CISL e quelli che vi aderiscono in buona fede, vedono così moltiplicarsi gli abusi e gli arbitri. Per questo, dopo la scissione sindacale, abbiamo visto aumentare le vertenze per legittime rivendicazioni, che vanno dal mancato pagamento del lavoro straordinario ai licenziamenti arbitrari, immotivati.

Recentemente il sig. Cecchini ha dichiarato che il 90% delle vertenze sono trattate e concluse dalla sua organizzazione. Egli sa di aver affermato il falso, perchè la maggioranza dei lavoratori si rivolge con fiducia alla organizzazione unitaria. Del resto questo rallegrarsi liberino per la mole delle vertenze conferma la verità della nostra denuncia e cioè l'intensificarsi dello sfruttamento e degli arbitri a danno dei lavoratori, i quali hanno però capito che è assurdo far trattare le vertenze dai sindacati liberini che servono due volte i padroni: prima sul posto di lavoro, dove, complici dello sfruttamento, provocano il sorgere di controversie, e poi in sede di discussione, nella quale gli interessi padronali sono benevolmente preferiti.

I lavoratori pertanto rifiutano la

assistenza o la guida di quei dirigenti sindacali che preferiscono la soluzione paternalistica dei problemi organizzativi; respingano gli accordi imposti dall'alto per il tesseraamento e per la nomina delle Commissioni interne; si oppongano ad ogni imposizione nelle nomine dei componenti delle predette commissioni, tenendo invece per valida la sola designazione dei compagni di lavoro. E soprattutto neghino fiducia a coloro che, pur dichiarandosi sindacalisti, non sanno, né sapranno mai dimostrare che la loro Organizzazione è finanziata e sostenuta solo attraverso il cosciente sacrificio dei lavoratori e non dalle fonti padronali nostrane e straniere. Sappiano infine distinguere fra dirigenti sindacali e lavoratori aderenti alla organizzazione liberina in buona fede (o perchè soggetti a pressioni sindacalmente e moralmente inaccettabili) e tendano a rinsaldare sempre più l'unità fra tutti i lavoratori, indipendentemente dalle convinzioni personali che ogni singolo può avere, perchè tutti hanno interessi comuni da difendere, diritti comuni da tutelare, preoccupazioni comuni da eliminare.

Per questo essi possono e devono trovare la più ampia unità fra di loro, condizione principale ed indispensabile perchè si possa raggiungere un più sereno ed elevato tenore di vita nella pace e nella libertà.

TONI DALL'ARMI

Capita spesso ai dirigenti della Camera del Lavoro di sentirsi chiedere in Cadore se è vero che a Feltrè i Sindacati cosiddetti liberi abbiano la grande maggioranza di adesioni nelle fabbriche e nei cantieri. I lavoratori di Feltrè chiedono altrettanto del Cadore, quelli dell'Agordino del Longaronese e viceversa.

Questa curiosità, evidentemente, consegue ad una attività sindacale che, non potendo altrimenti attrarre i lavoratori, ama girare la Provincia falsando la verità.

Eppure anche i cocciuti tipo cavalier Cecchini, dovrebbero ormai aver imparato che non si può mentire a lungo impunemente ai lavoratori.

Siamo lieti di poter finalmente disporre anche noi di qualche mezza colonna di un giornale di lavoratori per poterli informare di come stanno effettivamente le cose. Daremo così notizia, volta per volta, delle elezioni di Commissioni interne, le quali dimostrano il seguito che ha ciascuna Organizzazione sindacale.

Ecco intanto i dati delle ultime elezioni:

CARTIERA DI LONGARONE:

Voti validi 152: Camera del Lavoro voti 105 (69%) - C.I.S.L. voti 47. - Commissione interna composta da 3 membri C.d.L. ed 1 membro C.I.S.L.

CANTIERE MUCCIOLI, FORNO DI ZOLDO:

Voti validi 84: Camera del La-

voro voti 74 (88%) - C.I.S.I. voti 10 - Commissione interna composta da 3 membri C.d.L. e nessuno della C.I.S.L.

SADE CENTRALE DI SOVERZENE

Voti validi 30: Comera del Lavoro voti 19 - Indipendenti voti 11 (la C.I.S.L. non ha neppure presentato la lista) - Commissione interna composta da 1 membro C.d.L. e 1 membro indipendenti.

BELLUNO

I lettori scrivono commentando

- che quasi ogni notte, per ore ed ore, cani abbaianti alla luna o a se stessi, disturbano il sonno dei cittadini che abitano le case site sulla riviera di ponente;
- che gli abitanti del nuovo quartiere posto oltre il ponte di Piave vengono ogni mattina disturbati dalle trombe apocalittiche degli autobus e delle corriere;
- che gli appassionati del calcio sono rimasti molto male quando, all'ingresso del campo per la partita amichevole Treviso-Belluno, hanno preso conoscenza del caro prezzo dei biglietti.

Giriamo il richiamo ai padroni dei cani, ai gestori dei servizi d'auto, alle guardie civiche e ai responsabili dell'A. C. Belluno.

Cobelavor

Belluno

N. 6 SPACCI - 1200 SOCI

- SPACCIO N. 1 Visome
- SPACCIO N. 2 Castion
- SPACCIO N. 3 Via Rialto - Tel. 6161
- SPACCIO N. 4 Via V. Veneto - Tel. 3251
- SPACCIO N. 5 Fiamoi
- SPACCIO N. 6 Via Feltrè - Tel. 5231
- SPACCIO CARNI Piazza Mazzini - Tel. 7295

AMMINISTR.: Piazza Martiri 22
Telefono N. 5263

Presso la Cooperativa avete la garanzia della qualità ed i prezzi migliori. Potenziando la Cooperativa difendete il vostro stipendio, difendete il vostro salario.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore respon.: Ferruccio Grasselli

TIP. BENETTA - BELLUNO

Compagni, Amici,
Lettori!

ABBONATEVI E
FATE ABBONARE
al
**Nuovo
domani**

LENTIAI

Il Governo con le tasse e i commercianti con gli aumenti arbitrari, fanno salire alle stelle il prezzo del legname da lavoro. E' infatti di ieri il rialzo del costo delle tavole di abete (20-25 mm.) da lire 34.000 a lire 38.000. Perbacco, quattromila lire da un giorno all'altro al metro cubo! E sapete come principalmente giustificano i nostri profittatori questa esosità? Con lo aumento delle paghe operaie. Quell'aumento che, grazie ai bravi sindacati liberini, raggiunge le due lire all'ora, diconsi due lire all'ora. E così, mentre le autorità stanno a guardare, la grossista manda la famiglia a Cortina, e l'operaio stringe la cinghia.

Ma l'operaio, un bel momento, la cinghia la potrebbe anche adoperare per sculacciare i profittatori!

E. L.